

L'annuncio della commissaria Bienkowska durante la plenaria dell'Europarlamento

Niente barriere alle professioni

Le attività liberali nella strategia per il mercato interno

«Il 21 ottobre sarà adottata la strategia per il mercato interno, in cui l'elemento chiave è affrontare gli ostacoli e le barriere sul mercato e promuovere le attività economiche quali le libere professioni». È quanto ha annunciato ieri nella seduta plenaria del Parlamento europeo la commissaria per il mercato unico, Elzbieta Bienkowska, in risposta all'interrogazione presentata dal vicepresidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani sulle iniziative della

Commissione a sostegno delle libere professioni. «La Commissione europea», ha aggiunto Bienkowska, «attualmente sta svolgendo un esercizio di trasparenza in ogni Stato, come seguito della direttiva qualifiche professionali, in ottima cooperazione con le autorità nazionali, che hanno già evidenziato 5 mila professioni in tutti i paesi membri, dal quale

risulta come la grande maggioranza delle libere professioni siano regolate. Tuttavia, la regolamentazione delle libere professioni limita l'accesso alle professioni». La commissaria Bienkowska ha poi aggiunto che la Commissione europea riconosce pienamente il potenziale imprenditoriale delle libere professioni e continuerà a prestare attenzione nel contesto del Piano d'azione imprenditorialità 2020. Anzi, «Le libere professioni saranno un punto centrale della strategia del mercato interno, con focus sulla modernizzazione, l'innovazione, la riduzione delle regole e delle barriere. Su questi punti», ha sottolineato la commissaria, «collaboreremo con il Parlamento europeo». Le attività professionali saranno dunque incluse nella strategia per il mercato interno, che prevederà anche una



Elzbieta Bienkowska

serie di misure potenziali per affrontare le barriere esistenti «come i requisiti sproporzionati all'accesso delle professioni o le riserve di attività eccessive: non si tratta di una deregolamentazione, ma di valutare le regolamentazioni esistenti e rimuovere le barriere sproporzionate».

Sul fronte del riconoscimento delle qualifiche professionali, ha sottolineato la commissaria per il mercato unico, «la Commissione sta lavorando a stretto contatto con gli Stati membri per arrivare a un accordo su un atto esecutivo riguardo la proposta di introdurre la tessera professionale europea per gli infermieri responsabili dell'assistenza generale, i fisioterapisti, gli agenti immobiliari, i farmacisti, le guide alpine». L'infrastruttura tecnica per la tessera professionale e il meccanismo di allerta sarà completata entro gennaio 2016 ha assicurato la commissaria Bienkowska.

«Pagina a cura di CONFPROFESSIONI WWW.CONFPROFESSIONI.IT INFO@CONFPROFESSIONI.IT»

I NUOVI SCENARI

Rivoluzione copernicana

In un'economia di mercato le libere professioni svolgono a pieno titolo un'attività economica. Su questo assunto, che poggia le basi su un'ampia dottrina giuridica comunitaria e fatto proprio dalla Commissione europea, si gioca il destino di milioni di professionisti in Italia come in Europa. Il riconoscimento delle professioni intellettuali, quali attività economica equivalente alle piccole e medie imprese può consentire l'accesso ai finanziamenti comunitari e a nuovi mercati internazionali, ma impone una profonda trasformazione delle modalità di lavoro dei professionisti. Nel contesto europeo, numerosi studi professionali si sono già attrezzati per affrontare l'espansione del settore dei servizi grazie anche a una normativa che agevola lo sviluppo imprenditoriale dei professionisti e che si fonda sulle linee d'azione individuate dal Gruppo di lavoro «Bolstering the business of liberal professions», costituito in seno alla Commissione industria della Commissione Ue, cui ha partecipato attivamente anche Confprofessioni. Istruzione e formazione all'imprenditorialità, accesso ai mercati, accesso ai finanziamenti riduzione degli oneri amministrativi e rafforzamento della rappresentazione e partecipazione a livello europeo sono i cardini individuati dal gruppo di lavoro per rendere più competitivo il settore delle libere professioni in Europa. Con l'insediamento della Commissione Juncker il piano d'azione per rafforzare l'attività delle libere professioni sembra aver subito una battuta d'arresto. È di queste ore l'iniziativa di Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo, che attraverso una interrogazione alla nuova commissaria Elzbieta Bienkowska ha chiesto di dare seguito al lavoro compiuto dal gruppo di lavoro per non disperdere il patrimonio di competenze e occupazione che le professioni apportano all'economia europea (vedi articolo in pagina).

«E in Italia? Dopo un lungo tentennamento, qualcosa comincia a muoversi. Lo scorso luglio il sottosegretario Simona Vicari ha aperto presso il ministero dello Sviluppo economico il tavolo competitività libere professioni, che ha già individuato, grazie anche al contributo di Confprofessioni, i punti critici che frenano l'attività delle professioni in Italia. Come già sottolineato al tavolo competitività del Mise, uno dei principali ostacoli è la burocrazia delle amministrazioni regionali che, salvo rare eccezioni, non hanno ancora metabolizzato l'esatta collocazione dei professionisti nei programmi e nelle politiche a sostegno della competitività sul territorio. Per superare questa impasse, il «tavolo» sta lavorando a un protocollo d'intesa tra il Mise e le Regioni per armonizzare le attuali norme che regolano l'esercizio delle libere professioni. Numerosi e complessi sono ancora i nodi da sciogliere: dal taglio della burocrazia e degli oneri amministrativi che gravano sulle attività professionali alla semplificazione delle norme che, ad esempio attraverso l'obbligo di iscrizione alla Camera di commercio,

impediscono l'accesso ai fondi comunitari e agli incentivi previsti per le pmi; dal sostegno all'autopromozione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e ai piani di ricerca, sviluppo e innovazione; fino al supporto all'internazionalizzazione degli studi professionali. Siamo solo all'inizio di un nuovo percorso e nessuno nasconde le difficoltà, tuttavia per molti versi si ha l'impressione di essere davanti a una rivoluzione copernicana, dove la spinta al cambiamento si scontra con il retaggio di antiche resistenze.

Gaetano Stella
presidente
Confprofessioni

Fondi Ue, in Lombardia si parte

La Lombardia apre la borsa dei fondi europei ai liberi professionisti. Lo scorso 31 luglio la Giunta regionale presieduta da Roberto Maroni ha infatti adottato, nell'ambito del Programma operativo regionale (Por) a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2014-2020, la delibera X/3960 che fissa i criteri applicativi per il varo della Linea Start e ReStart che si propone di favorire e stimolare l'imprenditorialità lombarda mettendo sul piatto 30 milioni di euro e una novità assoluta nel panorama italiano dei fondi europei. Per la prima volta, infatti, «i liberi professionisti, anche in forma associata, che abbiano avviato l'attività da non più di 24 mesi o che intendono avviarla» potranno presentare, una volta emanati i relativi bandi, la domanda alla Regione per accedere ai finanziamenti destinati all'avvio dell'attività libero-professionale o per il rilancio di attività imprenditoriali in Lombardia.

«Si tratta di un bacino potenziale di oltre 133 mila professionisti lombardi, tra avvocati, dentisti, medici, architetti, ingegneri, commercialisti e tutti gli altri professionisti iscritti agli albi professionali, oltre a quelli che si accingono ad avviarsi alla libera professione», commenta il presidente di Confprofessioni Lombardia,

Giuseppe Calafiori. «Per Confprofessioni e in particolare per la delegazione della Lombardia si tratta di un risultato straordinario che premia il lungo lavoro svolto con la Regione, che ha mostrato particolare sensibilità alle nostre istanze, per consentire ai liberi professionisti di accedere finalmente ai bandi europei» aggiunge Calafiori. «In attesa dei bandi di prossima pubblicazione, la Linea Start e ReStart della Regione Lombardia rappresenta certamente una scossa per il rilancio degli studi professionali lombardi, ma soprattutto consentirà a centinaia di giovani di avvicinarsi con maggior serenità al mondo professionale».

BREVI DAL TERRITORIO

Lazio. Confprofessioni Lazio entra a far parte della Consulta regionale dei lavoratori autonomi. Con delibera del 7 luglio scorso, è stato infatti approvato il «Regolamento della Consulta regionale dei lavoratori atipici iscritti alla gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza (Inps) e dei libero professionisti del Lazio», con il quale viene ammessa a far parte della Consulta, oltre alle associazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali, la delegazione laziale della Confederazione italiana delle libere professioni, riconosciuta parte sociale in rappresentanza dei libero professionisti. Il presidente della delegazione, Andrea Dili, sottolinea «la portata storica di un documento che, per la prima volta, riconosce legittimamente le Associazioni professionali quali rappresentanti delle istanze e degli interessi dei liberi professionisti».

Marche. Lo scorso 3 agosto una delegazione di Confprofessioni Marche, guidata dal presidente Gianni Giacobelli, ha incontrato il neopresidente del Consiglio regionale delle Marche, Antonio Mastrovincenzo. Durante l'incontro, Giacobelli ha rinnovato l'impegno di Confprofessioni a collaborare con le istituzioni locali, auspicando che le politiche attive regionali tengano in considerazione il mondo delle professioni e intervengano a sostegno dei tanti giovani che nelle professioni stanno trovando un'occasione di crescita e di lavoro, in un contesto macro economico che permane difficile. Pronta la risposta del presidente Mastrovincenzo, che ha assicurato grande attenzione alle esigenze dei liberi professionisti e ha invitato Confprofessioni a un confronto periodico sulle tematiche generali che riguardano le categorie rappresentate da Confprofessioni.